

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2009

ATTUALITÀ

Tutte le novità della
MUSIKMESSE di Francoforte

REPORTAGE

Salò celebra GASPARO BERTOLOTTI
a 400 anni dalla scomparsa

LIUTERIA

JAMES EHNS e la straordinaria
FULTON COLLECTION

TECNICA STRUMENTALE

La mano sinistra in estensione:
le DECIME

COLPI D'ARCO DA MAESTRO

PIERO FARULLI:
«Un uomo fortunato»

Franco PETRACCHI

In viaggio con il Sig. Rossi

ACCADEMIA ITALIANA DEGLI ARCHI

EURO 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA/2008



VINCI il nuovo CD
dell'ARTEMIS QUARTET
"THE PIAZZOLLA PROJECT"

Editore

Accademia Italiana degli Archi



Periodico associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Elide Bergamaschi, Marcella Borgogni, Luigi Cioffi, Flavio Dassenno, Giovanni D'Alò, Piero Farulli, Marco Fiorini, Simone Genuini, Gianluca Giganti, Valeria Mancini, Gregorio Moppi, Giovanni Pandolfo, Franco Petracchi, Paolo Petrocelli, Grazia Rondini, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

Progetto grafico e impaginazione

Accademia Italiana degli Archi

In copertina: Franco Petracchi

Sede legale, Direzione, Redazione, e Pubblicità

Via Eschilo, 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 9-13) - Fax +39 06 96708622

email: archimagazine@accademia-archi.it

www.accademia-archi.it

Stampa

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo mensile è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.

SOCIO ORDINARIO

ANNUALE: (6 numeri di ARCHI Magazine) Italia €24 - Europa

€39 - Resto del mondo €49; BIENNALE: (12 numeri di ARCHI

Magazine) Italia €42.

SOCIO SOSTENITORE

ANNUALE: (6 numeri di ARCHI Magazine e pubblicazione del

nome sulla rivista) Italia €45 - Europa €59 - Resto del mondo €69

PERSONE GIURIDICHE E BIBLIOTECHE

ANNUALE: (6 numeri di ARCHI Magazine) Italia €39 - Europa

€54 - Resto del mondo €64; BIENNALE: (12 numeri di ARCHI

Magazine) Italia €72.

Pagamenti: Versamento su CCP, Bonifico o Assegno non trasf.

ARCHI Magazine: Un numero Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese di spedizione €3

Soci Sostenitori: Giovanni Accornero, Maurizio Aiello, Giuseppe Alessio, Davide Alogna, Antiqua Marca Firmana, Associazione Diva Bellini, Massimo Bacci, Davide Besana, Bruno Boano, Andrea Bologna, Paolo Bonomini, Umberto Camerlengo, Bianca Campagnano, Cecilia Cartoceti, Giovanni Luca Cascio Rizzo, Stefania Cassano, Matteo Cossu, Giovanni Corazzoli, Antonio Dall'Olio, Vincenzo De Novellis, Valentina De Paolis, Giampiera Di Vico, Sibylle Fehr-Borchardt, Simona Foglietta, Fabrizio Fontana, Gianfranco Franzina, Matteo Freno, Carlos Garfias, Pietro Giordano, Ugo Gorla, Patrizia La Rosa, Gianluca La Villa, Chiara Lombardi, Giuditta Longo, Matteo Malagoli, Filippo Michelangeli, Vincenzo Miglionico, Fabio Nicotra, Luca Pasquetto, Carmine Pennino, Francesco Pilia, Riccardo Pini, Maurizio Pullano, Luigiovanni Quarta, Sandro Quarta, Daniele Rametta, Cinzia Romano, Guido Rossi, Francesco Sabato, Alberto Salin, Giuseppe Sarcuni, Edo Sartori, Francesco Scomparin, Scrollavezza e Zanrè Snc, Maurizio Silvestrini, Leonardo Spinedi, Storm Sc, Elena Tarassova, Debora Tedeschi, Marco Tonini, Guido Torciani, Marco Traverso, Giada Visentini



Con il dramma del terremoto in Abruzzo c'è stato un ritrovato senso di solidarietà, con molte iniziative anche in ambito musicale rivolte alla ricostruzione del Conservatorio dell'Aquila e all'aiuto di quei musicisti che hanno perso i propri strumenti nella tragica notte del 6 aprile. Nell'*Attualità* abbiamo raccolto le iniziative che ci sono sembrate in tal senso più rilevanti e che ci auguriamo contribuiranno a riportare presto la gioia di fare musica ai nostri amici e colleghi abruzzesi.

In questo numero Franco Petracchi racconta in prima persona avventure e disavventure di un contrabbassista "errante" in 30 anni di carriera solistica, tra notti insonni in treno disteso sul pavimento, litigi con comandanti e controllori di volo, lettere e petizioni all'Alitalia... sempre insieme al suo inseparabile "Rossi del 1847", un compagno di viaggi alquanto ingombrante con i suoi «18 chili netti per 2 metri d'altezza e 80 centimetri di larghezza».

Andiamo quindi a Salò sulle tracce di Gasparo Bertolotti, per conoscere come la cittadina bresciana ha appena celebrato i 400 anni dalla scomparsa del grande liutaio cui ha dato i natali. Lo stesso curatore delle celebrazioni Flavio Dassenno esamina la singolare viola da gamba basso del maestro salodiano conservata presso l'Ashmolean Museum di Oxford, ritratta anche in due celebri quadri di El Greco e del Domenichino.

Scopriamo poi una delle più interessanti e ricche collezioni private di strumenti ad arco al mondo, quella del magnate dell'informatica David Fulton, che annovera alcuni tra i più prestigiosi strumenti della liuteria classica; il violinista canadese James Ehnes, che ha recentemente presentato una selezione della collezione nel progetto discografico "Homage", ci spiega cosa rende così unici questi magnifici capolavori.

Leggerete inoltre di stato *solid* e stato *flow*, di programmazione del sistema nervoso, di *trance* e di energia dormiente: nella terza e ultima parte dei suoi *Apunti di Didattica Olistica*, Alfredo Trebbi si addentra negli affascinanti e ancora poco conosciuti meandri della mente umana per illustrare il processo di apprendimento di un musicista.

Marco Fiorini infine termina il capitolo sulla mano sinistra in estensione affrontando questa volta le decime: esercizi e consigli aiuteranno senz'altro lo studio di uno degli aspetti più ostici della tecnica per tutti i violinisti.

Gasparo da Salò 1609 - 2009



*Dal 4 al 26 aprile
la cittadina di Salò (BS) ha
ricordato il 400°
anniversario della scomparsa
di Gasparo con un concerto,
una mostra, la presentazione
di un libro e una tavola
rotonda. In esclusiva
mondiale è stato possibile
ammirare il famoso e
discusso violino "Ole Bull"
(nella foto)*

GASPARO ARCHITETTO DEL SUONO

Un'autentica folla di visitatori, salodiani, bresciani, ma anche stranieri soprattutto tedeschi e inglesi, era presente e ha letteralmente riempito il 4 aprile scorso la Sala Consiliare del Municipio di Salò, in occasione della presentazione del volume *Gasparo da Salò architetto del suono*, realizzato per l'omonima mostra inaugurata lo stesso giorno, aperta purtroppo solo fino al 26 aprile e che ha costituito la parte più importante delle manifestazioni organizzate dal Comune di Salò per celebrare il 400° anniversario della morte del sommo liutaio. Il sindaco della Città, **Giampiero Cipani**, ha sottolineato l'evento culturale come orgoglioso omaggio di Salò ad uno dei suoi più illustri figli, nonché prologo alla sezione che nell'erigendo Museo della Città verrà dedicata a Gasparo. Sono intervenuti il prof. **Flavio Dassenno**, curatore dell'esposizione, il dott. **Flavio Casali**, direttore dei servizi culturali del Comune di Salò, il dott. **Egidio Bonomi**, presidente del Centro Studi Strumenti Musicali Bresciani-Onlus, i liutai **Claudio Vettori** e **Fausto Cacciatori** e **Roberto Codazzi**, direttore artistico dell'*Estate Musicale Gasparo da Salò*, il Festival che di consueto si tiene tra luglio e agosto da oltre cinquant'anni nel-

la bellissima piazza del Duomo.

Alla realizzazione del pregevole testo hanno dato il proprio contributo numerosi ricercatori italiani e stranieri, in una rosa d'interventi che, secondo prospettive diverse ma in una sinergica visione d'insieme, rendono al lettore curioso la sfaccettata e complessa caratura di Gasparo e la temperie culturale squisitamente rinascimentale e manieristica in cui videro la luce i suoi capolavori. **Marco Bizzarrini** ha sondato e aggiornato l'altissimo livello artistico e culturale della famiglia di Gasparo, nella quale padre e zio erano suonatori di violino ed esperti di strumenti musicali, anche a tastiera; l'ultimo è stato anche maestro di Cappella del Duomo, mentre un cugino oltre che polistrumentista era compositore presso gli Este, i Gonzaga e il Papa. **Benjamin Hebbert** ha studiato la diffusione dell'arte gaspariana in Inghilterra e Spagna, con una prima analisi degli influssi su quelle scuole; **Flavio Dassenno** ha sottolineato la difficoltà della lettura della liuteria rinascimentale, dell'opera gaspariana - ha sottolineato il fatto che finora anche per quanto riguarda il repertorio più conosciuto, le viole, non esiste una monografia approfondita che renda conto adeguatamente di modelli e misure, nonché trattamento delle bombature e

quant'altro - e del violino "*Ole Bull*", una collaborazione del genio salodiano con l'amico Girolamo Virchi; **Harald Herrestahl** ha seguito le mirabolanti esecuzioni di quel capolavoro, per quarant'anni e in tutte le condizioni possibili tra le quali anche un naufragio, un violino risultato potente quanto il "*Cannone*" di Paganini; **Rudolph Hopfner** ha sondato gli archivi austriaci per rendere conto della vita del violino dalla presenza nella Wunderkammer del Castello di Ambras dal 1596 fino all'acquisto da parte del virtuoso norvegese nel 1841, il quale lo inaugurò in una serata a Lipsia alla quale erano presenti Robert e Clara Schumann; **Trond Indahl** ha reso conto del lascito testamentario di Sara Bull e della vita del violino nel Museo di Bergen. Completano il bel volume edito dalla Pro Loco di Salò per i tipi di Cremonabooks, le schede organologiche degli strumenti.

Alla presentazione del testo è seguita, nella contigua Sala dei Provveditori, l'ufficiale inaugurazione dell'esposizione, impreziosita dall'intervento musicale del duo composto dal virtuoso **Luca Ranieri**, prima viola dell'Orchestra Nazionale della RAI, e dal valente pianista **Gerardo Chimini**. Per la speciale occasione il pubblico ha potuto apprezzare il suono di una preziosa viola Gasparo da Salò del 1580 circa.

Viola da Gamba Basso
Gasparo da Salò
Brescia, 1580 ca.

di
Flavio Dassenno



ll'esposizione di Salò dedicata a "*Gasparo architetto del suono*", per sottolineare il discorso riguardante la liuteria detta erroneamente "arcaica", sono state proposte le riproduzioni in scala reale e ad altissima definizione di quattro strumenti rimasti in stato originale e conservati all'Ashmolean Museum di Oxford: la viola tenore, la lira-viola, la viola da gamba basso e la cetera. Inizialmente erano stati chiesti un paio di originali e dopo incoraggianti segnali, una decisione unilaterale di negare il prestito di qualsiasi oggetto d'arte ha messo parzialmente in difficoltà l'organizzazione. La decisione ha suscitato non poche perplessità perché il museo rimarrà chiuso per quasi due anni per ristrutturazione, ma forse la concomitanza della redazione di un nuovo catalogo di quella collezione di strumenti musicali ha reso più difficile il tutto. Come le punte di una preziosissima rosa dei venti, i quattro capolavori conservati all'Ashmolean Museum di Oxford, la *viola da brazzo*, la lira-viola, la viola da gamba basso qui descritta, dall'incredibile profilo, e la cetera, possono fornire significative indicazioni per rendere pieno riconoscimento a quella parte del genio gaspariano ancora tenebrosa e misconosciuta. La varietà della sua produzione è

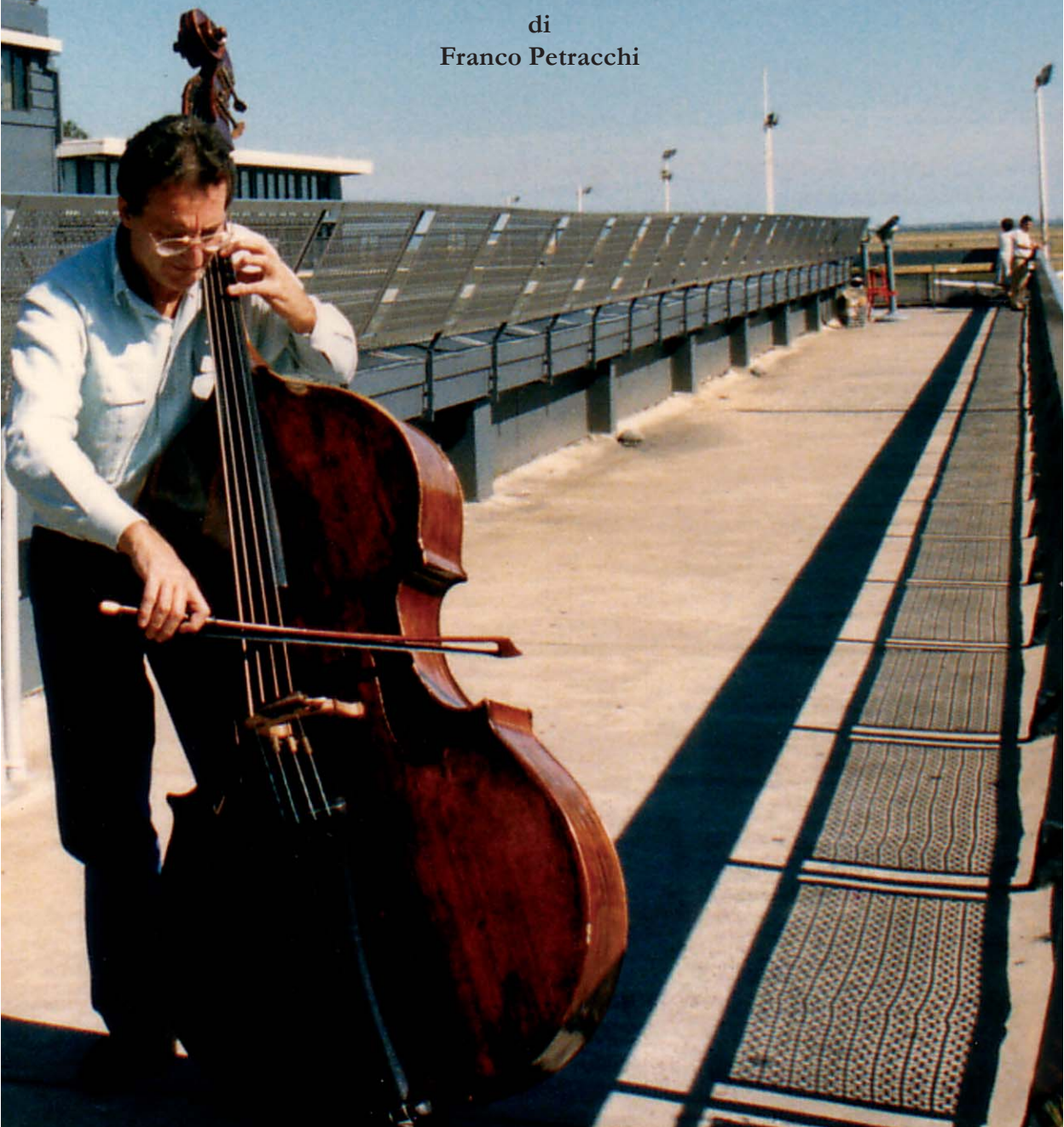
come la punta di un *iceberg*, la cui mole non è sondabile con esplorazioni subacquee perché purtroppo si è sciolto. La distruzione di quasi tutti gli esemplari appartenenti alle tipologie rappresentate dai quattro gioielli citati, rende il compito improbo, quasi impossibile.

Proprio nel periodo in cui gli studi storico-filologici venivano rifondati con maggiore acribia e venivano irradiati dall'area germanica in tutta l'Europa, idee fuorvianti basate sul concetto di evoluzione verso un perfezionamento ideale, offuscavano o riducevano ulteriormente buona parte del repertorio liutario del nostro. Un condizionamento forzato, quasi violento, ha fatto scomparire totalmente un tesoro antico di somma bellezza. Oltre alla distruzione di esemplari considerati obsoleti, anche violini, viole, violoncelli e talvolta contrabbassi con misure che uscivano dagli standard fissati di 31,5 cm per il violino e 41,5 cm per la viola, venivano più o meno disinvoltamente tagliati e ridotti. Lo stimolo era dato dai lucrosi guadagni che il mercato della liuteria storica forniva - e fornisce - sin dalla prima metà del Settecento. Rimanendo nell'ambito della liuteria "moderna", quella più studiata e valutata, il repertorio orientativo di venticinque-trenta viole, forse cinque violoncelli e otto contrabbassi, oltre al-



In viaggio con il Sig. Rossi

di
Franco Petracchi



David Fulton: una vita tra l'informatica e i violini



Con un auditorium privato nella sua casa vicino Seattle e una collezione di 22 strumenti d'autore da far invidia alle maggiori Fondazioni, **David Fulton**, 65 anni, si reputa un uomo felice.

Nonostante abbia trascorso la propria vita in ambito informatico, ha sempre avuto una grande passione per il violino e in generale per gli strumenti ad arco.

Cresciuto nell'Oregon, all'età di 16 anni frequenta già l'**Università di Chicago**, dove studia matematica e suona come violino di spalla nell'orchestra universitaria. Nel 1970 consegue un dottorato di ricerca in scienze statistiche all'**Università del Connecticut** ed inizia ad appassionarsi all'informatica. In quegli anni suona professionalmente come violinista con la **Hartford Symphony Orchestra**. Fonda

poi il dipartimento di scienze informatiche alla **Bowling Green State University** nell'Ohio, che dirige per dieci anni. Contemporaneamente è tra i fondatori della **Fox Software**, la società produttrice del linguaggio di programmazione *FoxPro*. In seguito alla fusione nel 1992 di Fox Software con Microsoft, diventa Vice-Presidente per i Prodotti Database di **Microsoft**, fino al pensionamento, nel 1994. Da allora coltiva le proprie passioni, tra cui la pratica della musica da camera, il sostenimento di musicisti e organizzazioni musicali, oltre naturalmente alla gestione di una delle principali collezioni di strumenti ad arco al mondo.

Il primo violino della sua collezione è stato un Pietro Guarneri "da Mantova", acquistato quasi 30 anni fa. In seguito si sono aggiunti uno Stradivari e un Guarneri "del Gesù" e, uno dopo l'altro, altri dodici violini, quattro viole e tre violoncelli. Negli anni Ottanta il prezzo di un violino Stradivari si aggirava intorno ai \$200.000; oggi il valore di un simile strumento è aumentato di circa 10-15 volte. Fulton dichiara di essere «alla fine della fase di acquisto» per la sua collezione, che è stata favorita dagli sblazi del mercato azionario. Per esempio è riuscito ad acquistare il violino "Lord Wil-

ton" di Yehudi Menuhin in un momento in cui il mercato era particolarmente in rialzo. «Se Menuhin fosse vissuto per altri cinque anni sarebbe stato molto diverso», osserva.

Quando una giornalista del *Seattle Times* gli domanda nel 2002 se ritiene che una collezione di strumenti d'autore sia un investimento migliore rispetto a quello azionario, Fulton risponde: «Dipende; negli anni il mercato degli strumenti di liuteria è aumentato come quello immobiliare, e a volte è stato sopravvalutato. In ogni modo, per me non si tratta di un investimento. Gli strumenti musicali sono un investimento solo se si vendono - e i miei non sono in vendita». Replicare una simile collezione, afferma, sarebbe oggi probabilmente impossibile anche per un miliardario come Bill Gates. «Non si tratta solo di una questione di capitale: tanti grandi violini non sono più disponibili poiché si trovano nei musei o appartengono a chi non ha bisogno di venderli, come la giapponese Nippon Foundation, che ha acquistato diversi esemplari celebri per darli in prestito a noti solisti».

Fulton si reputa un custode *ad vitam* dei suoi "gioielli". Sente che il suo compito è di preservare al meglio questi strumenti, molti dei quali ancora in perfetto stato, per passarli alle generazioni future «nelle stesse condizioni in cui sono giunti nelle mie mani». ■

I 12 "protagonisti" della *Fulton Collection*

presentati da James Ehnes in "*Homage*"

Violino ANTONIO STRADIVARI, 1713 "*Baron d'Assnigies*"



Questo violino si caratterizza per il suono brillante e potente, oltre che per il perfetto stato di conservazione.

Porta pochi segni di usura ed è rimasto sconosciuto agli esperti moderni sino al 1955. **David Fulton** è solamente il terzo proprietario conosciuto di questo strumento. Un aspetto peculiare della realizzazione è lo spessore della tavola armonica: con 2,9 mm infatti, il piano è di un quarto di millimetro più spesso di qualsiasi altro violino noto di Stradivari

Violino ANTONIO STRADIVARI, 1715 "*Baron Knoop*"

Tra gli strumenti più famosi di Stradivari, questo violino prende il nome dal **Barone Johann Knoop** (1846-1918), possessore di una delle maggiori collezioni di strumenti ad arco di tutti i tempi. Secondo il commerciante inglese Alfred Hill, questo violino era il prediletto del Barone. Il libro degli Hill su Stradivari lo nomina come "*Bevan*", utilizzando il nome di un proprietario successivo. **Jascha Heifetz** utilizzò questo strumento tra il dicembre del 1936 e il gennaio del 1938



Violino ANTONIO STRADIVARI, 1719 "*Duke of Alba*"



La storia di questo strumento può essere rintracciata indietro nel tempo sino all'anno 1788, quando fu affidato dal **Duca di Alba a Vincenzo Ascensio** di Madrid per delle riparazioni (è ancora visibile un'iscrizione di Ascensio sull'etichetta).

Come tanti altri grandi violini, giunse nelle mani di **Jean Baptiste Vuillaume** intorno al 1850, per poi essere venduto alla famiglia del nobile tedesco **Wilhelm von Booth**, alla quale rimase fino al 1911. In possesso di **Otto Booth** (figlio di Wilhelm) all'inizio del XX secolo, il violino visse in Sud Africa, e fu, secondo Arthur Hill, l'unico Stradivari in quella parte del mondo a quei tempi

Appunti di Didattica Olistica: usare i poteri della mente nell'apprendimento (III^a parte)

di
Alfredo Trebbi

alfredotrebbi@tiscali.it

Lo sciamano mi disse: «Lo stato d'animo del guerriero richiede il controllo su se stesso e al tempo medesimo richiede l'abbandono di se stesso». «Come può essere» - chiesi - «come ci si può controllare ed abbandonare al tempo stesso?». «È una tecnica difficile», disse.

Carlos Castaneda, Viaggio a Ixtlan - Lezioni di Don Juan

Carissimi amici d'archetto, eccoci dunque giunti all'ultima puntata di questa telenovela didattica.

La citazione da Castaneda offre lo spunto per riflettere sugli affascinanti paradossi dell'apprendimento. Avrei potuto citare Herrigel, *Lo zen e il tiro con l'arco*, e sarebbe stata la stessa cosa... sembra proprio che l'eccellenza in qualunque campo dipenda in gran parte da una condizione che va "oltre" gli ordinari stati di coscienza sonno/veglia cui siamo abituati. Si tratta di uno stato di attenzione senza sforzo, in cui siamo rilassati e tuttavia pienamente assorbiti da ciò che facciamo, in cui non "controlliamo" attivamente il processo, solamente lo osserviamo nel suo farsi, ne siamo semplicemente consapevoli... il processo si svolge come se QUASI avvenisse da sé. Direte: sì, bravo Alfre', allora se non siamo noi a suonare, allora ci dici CHI dovrebbe farlo al nostro posto? Risposta *yoga*: in realtà non è l'io volontario che si occupa di suonare, ma la nostra parte inconscia. Gli *yogi* fanno tutto facile! Tenterò di dire qualcosa in più, ma vorrei che foste comprensivi e capiate che si tratta di una forzatura: descrivere a qualcuno che forse non l'ha ancora mai provata una "nuova" sensazione! Prima di cimentarmi chiederò perdono a tutti i maestri di *yoga* per questa eresia.

Abbiamo detto che i due stati che conosciamo meglio sono sonno e veglia. Però non sono certamente gli unici: per esempio, siete mai stati innamorati? Non vedevate il mondo con occhi diversi? Anche i colori, non parevano più vivi? In caso contrario: avete mai fatto esperienze con la meditazione? E la respirazione profonda? Il *training* autogeno? Bioenergetica? Tutte queste discipline, al loro interno, prevedono delle tecniche per alterare lo stato di coscienza: e, per i musicisti, questo è maledettamente interessante. Ed importante. Proviamo a spiegarlo in un altro modo: c'è stato un momento ultimamente in cui vi siete sentiti **veramente bene**? Forse avevate soddisfatto un desiderio cui tenevate particolarmente, o avevate raggiunto un traguardo cui ambivate da tempo... Difficile difficile difficile. Come spiegare il mare a uno che è vissuto sempre in montagna. L'unica soluzione sarebbe quella di portarlo lì. Allora direbbe: ah! Così era questo!

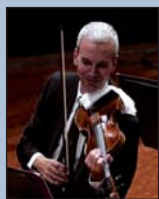
A parte il sonno, è essenziale sapere distinguere altri due stati: il primo, lo stato SOLID. Così ci sentiamo quando ragioniamo, controlliamo, quando viviamo sul piano cosciente/razionale: è lo stato che ci è più familiare. Ma esiste anche uno stato FLOW: così ci sentiamo mentre la-

Archi in forma

La mano sinistra in estensione (2ª parte): le decime

di
Marco Fiorini

marco.fiorini@accademia-archi.it

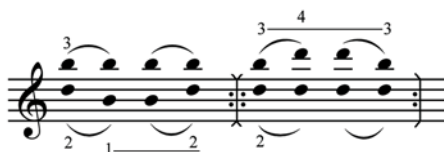


MARCO FIORINI è stato dal 1996 al 2006 Primo Violino Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dopo gli studi compiuti in Italia ed Austria ha iniziato una fitta attività, sia solistica che cameristica, in Europa, Estremo Oriente e Sud America, che lo ha portato a collaborare con musicisti quali Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Mario Brunello, David Geringas, Boris Petruschansky. È stato ospite dei Festival di Spoleto, Ravenna, Ravello, Neuschwanstein (Germania), Orlando (Olanda), Casals (Spagna). A quella concertistica affianca anche l'attività didattica con corsi e masterclass di violino, musica da camera e orchestra anche presso i Conservatori di Stato.

Concludiamo oggi questo percorso attraverso le doppie corde in estensione con le decime.

È di cruciale importanza distribuire il compito dell'estensione equamente al 1° e al 4° dito; la mano, pertanto, dovrà trovarsi nella posizione INTERMEDIA a quelle corrispondenti a 1° o 4° dito. Sarà opportuno, dunque, preparare la mano partendo proprio da quella posizione e da lì impostare l'estensione posteriore del 1° dito e anteriore del 4°.

Es.1



Es.2



N.B. una volta impostata la decima, 2° e 3° dito NON devono rimanere sulle corde.

La concezione stessa di alcuni passaggi delle *Sonate per violino solo op.27* di Eugène Ysaÿe mostra chiaramente il ruolo (la posizione) letteralmente “centrale” di 2° e 3° dito.

Es.3 E. Ysaÿe: “*Les Furies*” - *Sonata n.2 op.27*

